

Argomento: Professioni

Pensioni, sale la base di calcolo

LEONARDO COMEGNA

In una nota Inps i valori per individuare l'importo degli assegni con decorrenza 2018. Aggiornati i coefficienti per rivalutare le retribuzioni. Lo stipendio di 35 mila euro del 2016 in pensione vale 35.385 euro. E quando viene utilizzato per il calcolo della seconda quota, riferita all'anzianità maturata dopo il 31 dicembre 1992, sale sino a 36.739 euro. Ora è dunque possibile calcolare con esattezza una pensione con decorrenza 2018, grazie ai coefficienti indicati dall'Istat che consentono di rivalutare le retribuzioni (i redditi nel caso dei lavoratori autonomi) da considerare per la determinazione della base annua pensionabile. I nuovi coefficienti sono indicati nel messaggio Inps n. 2442/2018. La retribuzione pensionabile. Il sistema di calcolo retributivo commisura l'importo del trattamento in rapporto alla retribuzione media percepita negli ultimi anni di attività lavorativa, in modo da garantire una determinata percentuale della retribuzione stessa: 80% in presenza della massima anzianità di 40 anni (2%, per ogni anno). Con la riforma Amato del '93 (art. 3 del dlgs n. 503/1992) la ricerca della retribuzione da considerare per il calcolo deve essere effettuata sugli ultimi 10 anni di attività. Fino al 31 dicembre 1992, la base per il calcolo della pensione era invece determinata dalla media degli ultimi 15 anni. Le retribuzioni da utilizzare vengono rivalutate in base all'inflazione. Per trasformare il vecchio stipendio in uno aggiornato, basta moltiplicarlo per gli appositi coefficienti resi noti ogni anno dall'Istat (si veda la tabella). Dalla rivalutazione sono escluse le retribuzioni dell'anno di decorrenza della pensione e di quello precedente. Stesso discorso vale per i lavoratori autonomi (artigiani e commercianti). Nel loro caso anziché la retribuzione, va rivalutato il reddito pensionabile. Due quote. Sempre la riforma Amato, ha stabilito che dal 1° gennaio 1993 la misura della pensione sia costituita dalla somma di due distinte quote: la prima (A) corrispondente all'importo relativo all'anzianità contributiva maturata sino a tutto il 31 dicembre 1992; la seconda (B), corrispondente all'importo del

34 Giovedì 21 giugno 2018 **LAVORO E PREVIDENZA** **ItaliaOggi**

In una nota Inps i valori per individuare l'importo degli assegni con decorrenza 2018

Pensioni, sale la base di calcolo

Aggiornati i coefficienti per rivalutare le retribuzioni

I coefficienti di rivalutazione

Anno	Quota «A»	Quota «B»	Anno	Quota «A»	Quota «B»
2018	1,0000	1,0000	2010	1,0638	1,1867
2017	1,0000	1,0000	2009	1,0310	1,1867
2016	1,0010	1,0211	2008	1,1091	1,2086
2015	1,0010	1,0312	2007	1,1445	1,2501
2014	1,0010	1,0413	2006	1,1847	1,2924
2013	1,0010	1,0514	2005	1,1879	1,3301
2012	1,0041	1,0756	2004	1,2021	1,3648
2011	1,0056	1,1186	2003	1,2314	1,4043

Cndec, una checklist sull'antiriciclaggio
Una checklist per controllare i livelli di rischio...
Cassa forense, dal 1995 160 mila avvocati in più
L'Associazione Italiana Ingegneri...
Due quote. Sempre la riforma Amato...

trattamento relativo all' anzianità acquisita dopo il 1° gennaio 1993. Con l' introduzione del criterio di calcolo su due quote si è reso necessario l' utilizzo di due diversi tipi di coefficienti Istat di aggiornamento: il primo (secondo le vecchie regole), legato alla variazione dell' indice Istat (variazione dei prezzi al consumo per le famiglie di impiegati ed operai): il secondo più favorevole (secondo le nuove regole), ancorato all' indice Istat. aumentato di un punto percentuale per ogni anno solare preso in considerazione ai fini del computo delle retribuzioni pensionabili. La quota C. Per le pensioni con decorrenza dal 2012, il calcolo della rendita deve tener conto anche di una ulteriore quota (C), riferita all' anzianità acquisita successivamente al 31 dicembre 2011. La riforma Monti-Fornero ha infatti introdotto il criterio di calcolo contributivo per tutti, compresi coloro che potevano contare su 18 anni di versamenti al 31 dicembre 1995, i quali sino ad allora hanno beneficiato del solo (e più favorevole) criterio retributivo.